



Rassegna Stampa 30 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il Gruppo, player globale nei settori del vetro e della chimica, è il maggiore investitore turco in Italia - Şişecam punta a raggiungere l'obiettivo di emissioni 0 entro il 2050

29 novembre 2023 – Şişecam, player globale nei settori del vetro e della chimica, **festeggia il suo 88° anniversario**. Ispirata dalla leadership visionaria di Mustafa Kemal Atatürk, fondatore di Şişecam, l'azienda opera nei suoi settori di riferimento con una **visione unitaria e focalizzata sull'innovazione** puntando ad eccellere e avere un impatto positivo ogni giorno.

L'azienda iniziò il suo percorso di crescita con un unico stabilimento in Turchia e 400 dipendenti nel 1935. Oggi Şişecam è un pioniere globale che gestisce impianti di produzione in 14 paesi, con una rete di vendita in **150 paesi e oltre 25.000 dipendenti**.

Essendo l'unica azienda globale che opera in tutte le aree chiave del vetro, le sue capacità digitali, l'esperienza, la competenza tecnologica e la capacità competitiva nella gestione delle operazioni ne fanno di Şişecam **uno dei produttori leader a livello mondiale**.

Attualmente, Şişecam si colloca tra i primi due produttori mondiali di oggetti in vetro e tra i primi cinque produttori di contenitori in vetro e vetro piano. Şişecam è uno dei due maggiori produttori di soda al mondo e leader mondiale nei prodotti chimici al cromo.

Şişecam è impegnata in un processo di trasformazione globale per portare nel futuro i suoi 88 anni di esperienza. L'azienda considera la trasformazione uno degli elementi principali del proprio progresso e si impegna a differenziarsi attraverso l'utilizzo di tecnologie intelligenti e risorse umane competenti.

Şişecam continua i suoi sforzi con **una visione che punta a zero emissioni di carbonio per il 2050, mantenendo la sostenibilità al centro delle sue operazioni**. La sua strategia di sostenibilità **CareforNext 2030** ha dato a Şişecam uno slancio significativo durante il suo percorso di crescita sostenibile. L'azienda monitora da vicino gli sviluppi scientifici e tecnologici, mentre procede concentrandosi sui pilastri "Proteggere il pianeta", "Dare Potere alle Società" e "Trasformare le Vite" di CareforNext.

“In qualità di maggiore investitore turco in Italia, abbiamo attività produttive sul territorio nazionale dal 2005. Şişecam contribuisce all’economia italiana con prodotti di valore aggiunto, opportunità di lavoro ed esportazioni. Siamo lieti che il valore aggiunto che apportiamo all’economia del Paese sia riconosciuto e apprezzato”, ha dichiarato il Prof. Dr. Ahmet Kirman, Presidente e Membro Esecutivo del Consiglio di Amministrazione di Şişecam.

Nel 2005 Şişecam è entrata in Italia acquisendo il 50% di Chromital e nel 2011 è diventata l’unico azionista della società. In seguito, Şişecam ha acquisito lo stabilimento Sangalli Vetro di Porto Nogaro e con questo investimento è diventata il maggior produttore di vetro piano in Europa. Nel 2018, Şişecam ha effettuato il suo secondo investimento nel settore del vetro piano con l’acquisizione dello stabilimento Sangalli Vetro di Manfredonia.

Infine, nel 2022, Şişecam ha acquisito il produttore di materiali refrattari Refel, diventando il principale produttore nel settore in Italia.

Dopo aver completato l’acquisizione dello stabilimento di Manfredonia, Şişecam lo ha ristrutturato e riattivato nel tempo record di un anno e oggi lo stabilimento produce 190 mila tonnellate di vetro laminato e rivestito all’anno. Lo stabilimento di Manfredonia di Şişecam, il più grande produttore di vetro architettonico in Italia, utilizza il porto di Manfredonia per l’approvvigionamento delle materie prime e per le operazioni di trasporto del vetro. In questo stabilimento Şişecam impiega 204 persone.

Şişecam è stata fondata nel 1935 con **la missione di sviluppare l’industria del vetro in Turchia in linea con la visione del noto leader del Paese Mustafa Kemal Atatürk**. Oggi, Şişecam è uno dei maggiori player globali nei settori del vetro e dei prodotti chimici. **Şişecam è l’unica azienda globale** che opera in tutte le aree principali della produzione del vetro: **vetro piano, articoli in vetro, contenitori in vetro e fibra di vetro**. **Attualmente, Şişecam è tra i primi due produttori mondiali di articoli in vetro e tra i primi cinque produttori di contenitori in vetro e vetro piano**. È inoltre **uno dei tre maggiori produttori di soda al mondo e leader mondiale dei prodotti chimici a base di cromo**. Şişecam gestisce attualmente impianti di produzione situati in Germania, Italia, Bulgaria, Romania, Slovacchia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Federazione Russa, Georgia, Ucraina, Egitto, India e Stati Uniti, oltre alla Turchia.

Şişecam, che punta con decisione verso l’obiettivo di diventare uno dei primi 3 produttori al mondo nei suoi principali rami di attività, **con risorse umane competenti e tecnologie**

avanzate, sta costantemente trasformando la sua infrastruttura e la sua cultura digitale, per prepararsi ad affrontare le sfide future. Şişecam, che vanta 88 anni di esperienza, oltre 24 mila dipendenti, attività produttive in 14 Paesi su quattro continenti e una rete di vendita in oltre 150 Paesi, continua il suo percorso di crescita, in linea con la sua strategia “Global Excellence” e con un approccio inclusivo che sostiene lo sviluppo dell’intero ecosistema aziendale. Şişecam si fa carico della responsabilità di proteggere il pianeta, migliorare la società e trasformare la vita con la sua strategia CareForNext, che si ispira agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Şişecam utilizza tutta la sua esperienza e le sue competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile in ogni suo aspetto.



- **REDAZIONE G.**
- 29/11/2023 - 11:25

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

IL PRESIDENTE BONOMI

«Industria 5.0
è una rivoluzione
industriale»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «La quinta rivoluzione industriale è Industria 5.0»

«Sui rinnovi
contrattuali si guardi
agli interessi del Paese
Il patto per l'Italia
un'occasione persa»

Confindustria

Per affrontarla serve una
alleanza pubblico privato
Occorrono investimenti

Nicoletta Picchio

«Stiamo vivendo una rivoluzione, che è ben diversa da una crisi: la quinta rivoluzione industriale. Per questo diciamo Industria 5.0». Le rivoluzioni hanno tutte alcune caratteristiche, riassunte nelle tre "I": sono indistinte, nel senso che colpiscono tutti, sono irreversibili, e imprevedibili. Con uno scenario così complesso per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, c'è una strada prioritaria da seguire: «un'alleanza pubblico-privato, un lavoro di squadra, dal momento che ci sarà un impatto in tutti i settori. Ascoltandosi».

È per affrontare questa quinta rivoluzione industriale che Confindustria ha incalzato il governo per avere stimoli agli investimenti: «abbiamo davanti le transizioni, a partire da quella ambientale.

Che è ineludibile e irreversibile, ma che deve comportare anche una sostenibilità sociale ed economica», ha detto Bonomi, concludendo ieri al Cnel l'assemblea di Confindustria Alberghi. Un'industria particolare, ha detto Bonomi, che ha bisogno di interventi specifici. C'è necessità di investimenti, nelle industrie, nelle infrastrutture. «Nel 2021 gli investimenti sono cresciuti del 20%, l'anno scorso del 9%, quest'anno sono a zero». Senza investimenti il pil non cresce: dopo il Covid l'Italia ha avuto rimbalzi «che hanno stupito tutti. L'industria italiana è forte. Ma non per diritto divino: dopo le sberle del 2008 le aziende si sono patrimonializzate, hanno trovato nuovi mercati, hanno diversificato la merceologia delle esportazioni, hanno colto le opportunità del patent box, di Industria 4.0, del credito di imposta per ricerca e sviluppo».

Le cifre degli investimenti per il Green Deal sono consistenti: 3500 miliardi a livello europeo, ha ricordato Bonomi, 650 per l'Italia. Tenendo conto che il Pnrr ne stanziava 60-70 «vuol dire che da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi». Da sole non ce la possono fare. Occorrono misure nazionali e un diverso atteggiamento europeo: «l'Europa è stata cooperativa e solidale davanti al Covid. Per la crisi delle materie prime e per il costo

dell'energia si è andati avanti con le deroghe agli aiuti di Stato, avvantaggiando i paesi che hanno più spazio fiscale. Un fattore distruttivo per il mercato unico».

Positivo, in questo contesto, il decreto energia: «recuperiamo un minimo di competitività rispetto ad altre industrie europee». Si tratta di interventi per le aziende energivore: «abbiamo stilato questi settori tanti anni fa, oggi sono cambiati. Dobbiamo riflettere, altrimenti rischiamo di farci male».

Bonomi avrebbe voluto al tavolo i sindacati, per quel grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che ha lanciato nella sua prima assemblea da presidente di Confindustria. «È stata un'occasione persa, avremmo potuto affrontare molti problemi che oggi sono sul tavolo, dal salario minimo, al welfare, alla previdenza. Si apre una stagione importante di contratti: mi auguro che prevalga il senso di responsabilità, non guardando gli interessi corporativi, ma quelli del paese», ha detto Bonomi ricordando che si era ripromesso di rinnovare i contratti: quelli di Confindustria scaduti riguardano 242mila persone, a fronte di 7 milioni che ancora attendono «ma lo sport nazionale è sparare su Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

GREEN DEAL

3.500

Miliardi di investimenti

Sono gli investimenti europei per il Green Deal di cui 650 sono destinati all'Italia

580

Miliardi di investimenti

Tenendo conto che il Pnrr stanzia 60-70 miliardi, «da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi e non potranno farcela da sole»



Confindustria alberghi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (al centro) e quello del Cnel Renato Brunetta (a destra)

UNIVERSITÀ

Lo Muzio eletto presidente CURC



Lorenzo Lo Muzio, Rettore dell'Università di Foggia, è stato eletto nuovo presidente del Comitato Universitario Regionale di Coordinamento (C.U.R.C.), l'organo di controllo e indirizzo che coordina e mette in relazione politiche e strategie dei cinque Atenei della Puglia (Foggia, Salento, Bari Aldo Moro, Politecnico e Università LUM). Fanno parte del C.U.R.C., oltre ai Rettori delle Università Pugliesi, un rappresentante del Consiglio Regionale Pugliese e i rappresentanti degli studenti.

PRINCES

Il protocollo d'intesa che dà lavoro ai cittadini stranieri per un'integrazione possibile

Princes Industrie Alimentari, il principale trasformatore di pomodoro del Mezzogiorno italiano, e Ghetto Out-Casa Sankara hanno annunciato negli scorsi mesi un protocollo di intesa per l'inserimento socio-lavorativo di 32 cittadini stranieri in condizione di vulnerabilità ospiti di Casa Sankara. Con l'avvio della stagione 2023, occorsa quest'estate, le risorse hanno ricoperto ruoli in diversi ambiti produttivi dello stabilimento di Princes, sulla base delle proprie capacità e inclinazioni, dando vita ad un percorso di sviluppo professionale e personale in Capitanata. Il protocollo ha previsto la formazione di risorse selezionate sui principali temi di sicurezza e di espletamento delle attività connesse alla raccolta e alla lavorazione del pomodoro made in Capitanata.

"Il nostro progetto 'Lavoro senza Frontiere' è al suo quinto anno di vita ed ha portato, tra gli altri, un importante risultato: comunicare che l'integrazione sociale di stranieri in condizioni di vulnerabilità nel territorio foggiano e nella filiera del pomodoro pugliese è possibile", dichiarò **Gianmarco Laviola**, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari, al momento della sigla del protocollo.

Super deduzione del 120 per cento solo per le assunzioni dal 2024

Riforma fiscale

Dopo l'esame in Parlamento il Dlg Irpef attende ora l'ok del Consiglio dei ministri

Dubbi interpretativi sull'ulteriore maggiorazione per gli «svantaggiati»

Luca Gaiani

Per i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ancora quattro settimane di attesa per poter usufruire della super-deduzione 120% prevista dal Dlg sul primo modulo di riforma dell'Irpef. Le assunzioni del 2023, anche se formalizzate negli ultimi giorni dell'esercizio, non danno infatti diritto ad alcun beneficio. Attenzione al calcolo degli acconti Ires e Irpef: i contribuenti non potranno tener conto del minor reddito nel previsionale di giugno e novembre 2024 e neppure negli acconti 2025 con metodo storico, il che renderà complessa la gestione dei versamenti, come indicato nelle osservazioni del parere approvato dalle commissioni Finanze della Camera martedì e del Senato ieri.

Rinvio a gennaio con sconto

L'imminente entrata in vigore dell'articolo 4 del decreto, che dopo il parere delle commissioni parlamentari di Camera e Senato attende ora l'ultimo passaggio in Consiglio dei ministri, tiene in stand by le assunzioni di dipendenti in programma in queste settimane. Per potersi

avvalere della super-deduzione prevista dalla norma, occorre che il nuovo rapporto di lavoro a tempo indeterminato sia perfezionato non prima del 1° gennaio 2024.

Il meccanismo dell'agevolazione prevede una maggiorazione del 20% (deduzione nella dichiarazione Ires o Irpef) da applicare al minore tra il costo sostenuto nell'anno 2024 per i neoassunti (primo parametro) e l'incremento delle spese del personale (voce B9 del conto economico) intervenuto tra 2023 e 2024 (secondo parametro). Ciò fa sì che l'incentivo (se il secondo parametro è capiente) tenda a decrescere man mano che si ritarda la data di avvio del rapporto. Assumere nuovo personale a fine 2024, dunque, equivale ad ottenere un beneficio trascurabile o nullo. L'agevolazione è subordinata alla sussistenza di alcune condizioni la cui verifica preventiva (necessaria per pianificare le assunzioni del prossimo anno) è in taluni casi particolarmente complessa.

Maggiorazione per svantaggiati

Un aspetto che sta sollevando notevoli dubbi interpretativi riguarda l'ulteriore maggiorazione, fino al 10%, che la legge prevede in caso di assunzione di soggetti appartenenti a categorie meritevoli di tutela (elenco allegato al decreto). Secondo una prima tesi, il coefficiente di (ulteriore) maggiorazione (stabilito da un successivo Dm) costituisce una deduzione che si affianca a quella ordinaria, ottenendo di fatto una iper-deduzione (massima) del 30%, con un risparmio Ires che passa dal 4,8% (24% del 20%) al 7,2% (24% del 30%) del costo 2024 dei neoassunti. Secondo un'altra lettura, che si basa in particolare sul comma 5 della disposizione, il costo dei ne-

IN SINTESI

Risparmi del 4,8%

Ultimi giorni 2023 con assunzioni senza super deduzione. Per avvalersi della maggiorazione occorrerà rinviare la formalizzazione dei nuovi rapporti all'inizio del prossimo anno. Il risparmio fiscale è pari al 4,8% del costo, con un maggior beneficio se il lavoratore rientra in talune categorie svantaggiate

Gli acconti

Chi usufruirà della super deduzione dovrà ricalcolare al rialzo gli acconti 2025 (metodo storico), determinando un'imposta virtuale che si sarebbe liquidata nel 2024 senza l'agevolazione. Stessa neutralizzazione per l'acconto 2024 con metodo previsionale. Questo meccanismo, come osserva la commissione bicamerale, genera ricadute negative, in termini di semplificazioni, sugli obblighi dichiarativi delle imprese

I nodi

Numerosi aspetti sollevano dubbi interpretativi. Non è ad esempio chiaro se la maggiorazione per i lavoratori svantaggiati si aggiunga alla deduzione del 20% o se essa consista in una determinazione figurativa (al 110%) del costo di tali lavoratori su cui applicare la maggiorazione ordinaria

oassunti svantaggiati, da sommare a quello dei dipendenti "ordinari", andrebbe determinato figurativamente al 110% e dunque maggiorandolo del coefficiente ministeriale, con una deduzione massima del 22% (20% x 110%). In questo modo, però, il risparmio effettivo (Ires) per le assunzioni in queste categorie non arriverebbe mai al 7,2%, fermandosi al ben più modesto 5,28% (pari al 24% del 22%). La prima interpretazione, che si auspica venga confermata eventualmente con una precisazione nel testo normativo per incentivare la assunzione di persone meritevoli di tutela, produce peraltro ricadute negative in termini di complessità di calcolo, qualora il secondo parametro (incremento del costo del personale) sia inferiore al primo e costituisca la base di calcolo del bonus. Non è chiaro, infatti, come vada ripartita quest'ultima grandezza tra la quota al 20% e la quota al 30% (o altre percentuali che saranno indicate nel decreto attuativo) e dunque se mediante imputazione proporzionale o con altra modalità.

Acconti da ricalcolare

Riprendendo una tecnica legislativa in voga alcuni anni fa, la norma, per ragioni di "cassa", prevede l'irrilevanza dell'agevolazione nel calcolo degli acconti sia del 2024 (metodo previsionale) che del 2025 (metodo storico). Il punto è stato sottolineato dal parere approvato dalla commissione bicamerale in cui si invita il Governo a valutare, nell'ottica della semplificazione che è uno degli obiettivi della delega, gli effetti (certamente negativi) di questo obbligo di ricalcolo in termini di oneri dichiarativi delle imprese.

Industria del turismo, servono misure ad hoc per la competitività

Confindustria Alberghi

Colaiacono: «Nel 2023 gli arrivi internazionali oltre i livelli pre Covid»

Il costo del denaro però fa rallentare gli investimenti: -18% nei nove mesi

Enrico Netti

Un settore che ha bisogno di specifici interventi, in particolare semplificazioni, meno burocrazia e fisco. Questo il fil rouge dell'intervento di Maria Carmela Colaiacono, presidente di Confindustria Alberghi, in occasione dell'assemblea annuale in cui è stato presentato uno studio del Centro studi Confindustria (CsC) sul contributo del turismo e del settore alberghiero. «La spesa turistica in Italia di italiani e stranieri nel 2023 è stata di 155,2 miliardi contro i circa 100 miliardi del 2022 - dice Alessandro Fontana, direttore Centro Studi Confindustria citando i dati di Open Economics -. I cento miliardi di spesa del 2022 hanno generato 255 miliardi in termini di Pil applicando il 2,5 come moltiplicatore 2,5. Il 15% nei settori dell'alloggio e della ristorazione, il 13% nell'indu-

tra gennaio e settembre registrano un rallentamento a 960 milioni contro i 1.170 dello stesso periodo, un -18%. Non possiamo permettercelo, la competitività dell'Italia turistica si gioca in molta parte proprio sull'offerta alberghiera».

Maria Carmela Colaiacono auspica cambiamenti nel quadro normativo e fiscale «con una sostanziosa semplificazione e la cancellazione di modelli antistorici. Da un lato spingiamo per qualità e investimenti e dall'altro ci confrontiamo con un sistema regolatorio prigioniero di retaggi del passato». In campo fiscale c'è l'imposta di soggiorno «ormai a livelli insostenibili e destinata per lo più a ripianare i debiti dei comuni» oltre alla tassazione degli immobili con «l'Imu che ha raggiunto livelli non più sostenibili». In altre parole l'hotel deve essere considerato un bene stru-

mentale dell'impresa «e non può essere tassato come un bene di lusso». Si dovrebbe intervenire anche sulla Tari «che grava in modo iniquo e insostenibile sugli alberghi che sono costretti a pagare sul totale dei metri quadri anziché sui rifiuti effettivamente prodotti».

Come destinazione l'Italia è al vertice tra le mete ideali per un viaggio o vacanza. Un fattore che apre ad ulteriori spazi di crescita per l'industria dell'ospitalità ma servono investimenti continui per intercettare e attrarre turisti da tutto il mondo. Anche per questo motivo la presidente chiede «una visione e politiche di settore che accompagnino la crescita e il cambiamento. Solo così il nostro settore potrà dare il suo contributo alla crescita del paese».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore alberghiero resta un asset strategico che vale 23 miliardi di fatturato e 178mila occupati

stria». Applicando lo stesso moltiplicatore al valore 2023 stimato da Open Economics si arriva a 388 miliardi di spesa turistica.

In questo scenario la presidente di Confindustria Alberghi ha ricordato come «il settore alberghiero è uno dei motori del turismo

vero e proprio motore del turismo italiano, un asset strategico per lo sviluppo e l'occupazione nei prossimi anni, che già oggi vale 23 miliardi di fatturato e oltre 178 mila occupati». Cresce inoltre la spesa turistica estera che «nei primi 8 mesi dell'anno Banca d'Italia stima in poco meno di 36 miliardi +17% rispetto all'analogo periodo del 2019» sottolinea Maria Carmela Colaiacovo. Nel 2019 i pernottamenti degli ospiti stranieri avevano superato quelli domestici con oltre 220 milioni. «Nel 2023 stimiamo che la componente internazionale raggiunga e superi i livelli pre Covid» dice la presidente.

Turismo asset chiave anche per la bilancia dei pagamenti ma il comparto ha bisogno di interventi ad hoc tra cui la riduzione del cuneo fiscale. «Per settori labour intensive e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale, come appunto il settore alberghiero, l'intervento andrebbe ulteriormente potenziato - chiede la presidente - rendendo strutturale la misura che oggi ha un orizzonte temporale limitato al 2024 e integrandola anche con un intervento che riduca la quota a carico dei datori di lavoro». C'è poi il capitolo della decontribuzione Sud a cui «deve essere trovata una soluzione che consenta di armonizzarla con la disciplina degli aiuti di Stato, senza ridurne l'impatto e l'efficacia». C'è poi la sfida della valorizzazione del lavoro del settore aprendo la via del dialogo tra imprese e mondo della formazione per offrire alle nuove generazioni opportunità di realizzazione professionale e umana in una industria che si rinnova e trasforma. L'aumento del costo del denaro frena gli investimenti. «I dati EY